



## studi

# Il Dottorato un contesto di confronto e di ricerca per la SIRD

GIOVANNI MORETTI

**I**n tutti i settori si riconosce il ruolo centrale della ricerca e la si considera strumento indispensabile per garantire la qualità dei prodotti, l'efficacia dei servizi, nonché per migliorare i comportamenti, gli atteggiamenti e le strategie di quanti, esperti e non esperti, sono chiamati ad assumere decisioni le cui conseguenze coinvolgono ampie fasce di cittadini.

La qualità della vita e persino il grado di coesione sociale di una comunità, specie se analizzate da un punto di vista diacronico, sono definite tenendo conto della capacità complessiva di ricerca e della capacità di quella stessa comunità di avvalersi il più rapidamente possibile degli esiti della ricerca. Nelle società moderne il cambiamento ed i processi di innovazione si coniugano sempre più con gli esiti avanzati della ricerca e con le sue applicazioni. È a tutti noto che la ricerca in ambito educativo e didattico, contrariamente a quanto accade in altri settori, è tuttora ritenuta carente sia per quantità sia per qualità, ma nonostante si auspichi una maggiore diffusione e si denuncino carenze di vario tipo, di fatto nel nostro paese la ricerca incontra un contesto poco amichevole. Alla cronica carenza di fondi si aggiunge la scarsa sensibilità dei decisori politici tradizionalmente poco sensibili agli esiti effettivi della ricerca ed anche incapaci di tradurre le evidenze osservate, empiriche o sperimentali, in decisioni politiche e di governo, sia locale che nazionale.

Indubbiamente permangono alcuni problemi irrisolti, che hanno a che fare con il fragile sta-

tuto scientifico delle discipline educative e con la complessità dei temi oggetto di interesse della ricerca didattica. Tuttavia è evidente la distanza, specie in educazione e nella didattica, tra ricerca e decisione politica. A quanto detto si deve aggiungere l'uso strumentale della ricerca svolto soprattutto per finalità ideologiche, per avallare l'introduzione di "mode" o per importare acriticamente da altri sistemi di istruzione soluzioni e riforme da pubblicizzare e "propagandare" rivolgendosi ad una opinione pubblica sempre più distratta e poco attenta ai temi della formazione, dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Per quanto detto è apprezzabile l'impegno profuso dalla SIRD (Società Italiana di Ricerca Didattica) nella promozione di contesti di confronto sulla ricerca in ambito didattico, presidiando in particolare la formazione dottorale, che indubbiamente rappresenta il percorso più importante per motivare i giovani alla ricerca e attraverso la ricerca. La SIRD, dando continuità alle iniziative di Veroli del 2005 e di Roma del 2007, ha organizzato a Roma, nei giorni 25-26-27 giugno 2009, il terzo Seminario *"La ricerca nelle scuole di Dottorato in Italia. Dottorandi e Docenti a confronto"*. L'ampia adesione manifestata dai dottorandi, provenienti da varie sedi universitarie rappresentative dell'intera realtà italiana, ha testimoniato l'evidente interesse dei giovani ricercatori e delle Scuole di dottorato per l'iniziativa assunta dalla SIRD.

Attraverso il Seminario del 2009 si è voluto, da una parte, consolidare e ampliare una tra-

dizione di coinvolgimento e di ascolto da parte della SIRD, dall'altra, si è voluto segnalare con forza la volontà della SIRD di proporsi come soggetto che intende farsi carico della qualità della formazione alla ricerca in ambito didattico promuovendo sistematiche e intense occasioni di dibattito e di confronto, esperienze queste oggi da tutti ritenute carenti.

Il Seminario SIRD 2009 si è caratterizzato per l'ampia e differenziata partecipazione dei dottorandi, nonché per la richiesta di spazi anche non formali e informali di interazione e discussione. Il dibattito di cui si è avuta esperienza ha confermato la necessità di mantenere uno spazio di confronto autorevole, aperto e fiducioso, tra la comunità dei novizi (i dottorandi) e la comunità degli esperti (i ricercatori ed i docenti). In particolare sono emersi, contestualmente e positivamente, tre livelli di confronto tra loro strettamente intrecciati: quello sviluppato tra dottorandi, quello costruito tra dottorandi e docenti e quello non meno importante tra dottorandi, ex dottorandi o giovani ricercatori. Si tratta di tre livelli di interazione che meritano specifica attenzione:

a) il *confronto tra dottorandi* è rilevante perché risponde ad una esigenza assai diffusa di conoscenza diretta di persone, situazioni e rapporti che altrimenti si faticherebbe a costruire anche in considerazione della mancanza di spazi predisposti per il confronto persino, talvolta, all'interno delle singole sedi universitarie o delle Scuole di dottorato. Il confronto tra dottorandi è considerato importante quando è svolto con modalità strutturate, ma anche quando si svolge adottando modalità informali, sia in presenza che a distanza, nei momenti preparatori e in quelli successivi ai lavori seminariali e non limitatamente durante il loro svolgimento;

b) il *confronto tra dottorandi e docenti* si è confermato come aspetto importante oltre che stimolante, perché in molti casi ha rappresentato l'unica occasione in cui poter presentare il proprio lavoro di dottorato fuori dalla sede universitaria di appartenenza a confron-

to con la più ampia comunità scientifica. La presentazione del lavoro di tesi da parte di tutti i dottorandi è ritenuta una esperienza di maturazione "alla ricerca", perché li costringe ad esporsi, volontariamente e consapevolmente, davanti ad un pubblico di esperti che spesso comprende persone direttamente o indirettamente impegnate su temi di ricerca analoghi a quelli presentati. L'eventuale critica rivolta al proprio lavoro, al pari dell'apprezzamento, sono entrambi elementi costruttivi di una identità collettiva dove formulare domande e dare risposte rappresenta un modo condiviso per costruire (e ricostruire) il discorso sulla ricerca che dovrebbe riconoscere come protagonisti anche i dottorandi;

c) il *confronto tra dottorandi, ex dottorandi o giovani ricercatori* è stato esplicitamente proposto dal Direttivo SIRD, che ritenendolo strategico ai fini della progressiva costruzione di una identità di giovani ricercatori, ha deciso di titolare una sezione del Seminario "*Da Dottori a Ricercatori ovvero dalla tesi agli articoli e ai saggi*". Molto interessante è stato il contributo alla discussione dato dagli interventi di Cristina Zaggia dell'Università di Padova, di Giuseppa Cappuccio dell'Università di Palermo e di Marco Catarci dell'Università Roma Tre, che hanno illustrato criticamente le loro differenti, ma ugualmente ricche, esperienze di successo nel percorso post-dottorale.

Le proposte di candidatura per la presentazione delle tesi sono state rilevate entro la data del 30 aprile 2009 mediante l'attivazione della rete dei soci SIRD e attraverso la sensibilizzazione dei Direttori o Coordinatori delle Scuole di dottorato; in particolare si è optato per dare possibilità di esprimersi ai dottorandi del secondo anno, con l'ipotesi (ambiziosa da parte della SIRD) di favorire tramite la presentazione e la discussione dei lavori di tesi eventuali focalizzazioni dei temi trattati ma soprattutto di fornire maggiori precisazioni ed esplicitazioni in merito al disegno della ricerca, alle ipotesi di ricerca e agli strumenti utilizzati. Ciascun dottorando ha avuto a disposizione venti minuti per la

presentazione della tesi e dieci minuti per la discussione. La tabella 1 riporta i nominativi dei dottorandi che hanno presentato i loro lavori, le sedi universitarie di provenienza ed i titoli delle tesi.

Il Seminario SIRD del 2009 ha anche dedicato uno spazio di discussione ai problemi e alle prospettive delle scuole di dottorato attraverso la tavola rotonda intitolata *"Le Scuole di Dottorato in Italia: problemi e prospettive"*, coordinata da Alessandra La Marca dell'Università di Palermo e con la partecipazione di Carmela Covato dell'Università Roma Tre, di Milena Manini dell'Università di Bologna, di Emma Nardi dell'Università Roma Tre, di Luciano Galliani dell'Università di Padova, di Renata Maria Viganò dell'Università di Milano Cattolica S. Cuore. Gli interventi svolti e la discussione che ne è seguita hanno evidenziato la diversa articolazione e caratterizzazione delle esperienze di formazione dottorale presentate, ma soprattutto hanno confermato e identificato alcune problematiche trasversali comuni ai vari Corsi di dottorato e alle Scuole dottorali. Gli aspetti critici segnalati hanno riguardato pressoché tutti i dieci principi base per lo sviluppo di programmi di dottorato enunciati nel febbraio 2005 nel *Bologna Seminar* tenutosi a Salisburgo intitolato *"Doctoral Programmes for the European Knowledge Society"*. Dalla tavola rotonda è emerso in particolare che alcuni principi base nonostante siano diventati punti di riferimento per il *Processo di Bologna* sono a tutt'oggi parzialmente realizzati. Tali aspetti sono così riassumibili:

a) il dottorato, in quanto terzo livello della istruzione superiore, ha un valore sociale ancora poco riconosciuto dai decisori politici, dall'opinione pubblica, dal mercato del lavoro e dalla pubblica amministrazione, nonostante sia riconosciuto essere il volano indispensabile per trasferire conoscenza e sostenere l'innovazione. Per superare questo elemento critico emerge l'esigenza di favorire al massimo partnership, partenariati, attivazione di borse di studio in collaborazione con soggetti del territorio interessati all'innovazione. Soprattutto andrebbe curata la diffusione dei prodotti della ricerca dottorale

mediante iniziative pubbliche e nonché attraverso pubblicazioni a stampa e *on line* nell'ambito di collane e siti web dedicati;

b) il dottorato, in quanto terzo livello della formazione universitaria, deve integrarsi maggiormente nelle strategie istituzionali delle università. L'impegno dei docenti deve essere ampiamente riconosciuto come parte del carico istituzionale. Il dottorato andrebbe considerato parte integrante dell'offerta formativa delle università. L'università delle competenze, è chiamata a costruire competenze pedagogiche e di ricerca, deve prestare attenzione al triennio in cui si formano i dottori di ricerca;

c) il processo di razionalizzazione e qualificazione dell'offerta formativa in corso impone la necessità di prevenire e ridurre la frammentazione, favorendo invece tutti quei processi collaborativi finalizzati a raggiungere una massa critica capace di definire ambienti vivaci che possono progettare programmi dottorali robusti, sostenuti da un'ampia comunità scientifica in grado di garantire la qualità della ricerca svolta. Si va diffondendo la consapevolezza che la parcelizzazione della formazione dottorale in tanti piccoli Corsi con pochi studenti non permette di fare massa critica e non garantisce la qualità della ricerca. Pur evitando di dare priorità ad un solo modello organizzativo, l'esperienza dimostra che le Scuole dottorali, soprattutto se fondate su accordi interdipartimentali, interateneo o internazionali, sono quelle maggiormente in grado di valorizzare le competenze, di attirare studenti stranieri, di acquisire borse di studio, di attivare ulteriori relazioni, partenariati e partnership;

d) la necessità di favorire l'internazionalizzazione della ricerca e della didattica universitaria si coniuga perfettamente con l'urgenza di ampliare l'internazionalizzazione nella formazione dottorale mediante scambi, forme di mobilità, e soprattutto prestando attenzione alla traducibilità e fruibilità in ambito internazionale delle ricerche svolte;

e) favorire la qualità della ricerca, soprattutto

mediante il ricorso costante alla valutazione tra pari, da attuarsi in tutte le fasi del processo, senza limitarla come spesso accade ai soli prodotti finali. La comunità scientifica ai vari livelli dovrebbe adottare la pratica della valutazione tra pari come elemento essenziale di apertura al confronto disciplinare prestando tuttavia la massima attenzione alla necessità di favorire la dimensione multidisciplinare della ricerca.

Si comprende facilmente che la risoluzione delle problematiche sopra indicate richiede scelte strategiche e interventi di sistema di lungo periodo che non si possono limitare alla modifica, sia pur necessaria, dell'unica normativa che disciplina oggi il Dottorato di ricerca in Italia (D.M. 30 aprile n. 224/1999). I ministri responsabili per l'istruzione superiore nei 46 paesi del Processo di Bologna nel recente incontro di Lovanio, in Belgio, il 28 e 29 aprile 2009, hanno elaborato un *Comunicato* che tiene conto degli obiettivi raggiunti dal Processo di Bologna, che è altresì consapevole del parziale raggiungimento di alcuni di essi e della necessità di consolidare i successi ottenuti. Il documento di Lovanio soprattutto individua alcune priorità per lo spazio Europeo dell'Istruzione Superiore per il prossimo decennio (2010-2020).

La dimensione sociale della formazione (equità nell'accesso e nel completamento degli studi) e l'attuazione di politiche di apprendimento permanente sono gli aspetti su cui si insiste maggiormente nel decennio che va fino al 2010. L'educazione, la ricerca e la formazione hanno un ruolo importante e nello specifico il dottorato. Si afferma infatti che "L'istruzione superiore a tutti i livelli deve essere basata sulla ricerca più recente, in modo da promuovere nell'intera società innovazione e creatività. Riconosciamo il potenziale dei programmi di istruzione superiore, inclusi quelli basati sulle scienze applicate, per l'avanzamento dell'innovazione. Di conseguenza, il numero delle persone capaci di fare ricerca deve aumentare. I corsi di Dottorato devono fornire ricerca disciplinare di alta qualità, ma essere anche sempre più aperti ad attività interdisciplinari ed intersettoriali.

Alle autorità pubbliche e alle istituzioni di istruzione superiore spetta, inoltre, rendere più appetibili le prospettive di carriera dei giovani ricercatori."

Nel Comunicato di Lovanio i Ministri europei sottolineano con forza la *dimensione sociale* della formazione universitaria, e dunque anche della formazione dottorale, ribadendo la necessità di rinnovare la responsabilità pubblica, sia nel promuovere politiche di coesione e promozione sociale, sia nel riconoscere che i finanziamenti pubblici "restano la risorsa principale per garantire pari opportunità di accesso e lo sviluppo sostenibile di istituzioni di istruzione superiore autonome".

L'impegno della SIRD nei confronti della formazione dottorale, che si è sin qui manifestato attraverso l'organizzazione di tre Seminari, terrà sempre più conto della necessità di contribuire, in quanto Società scientifica, alla costruzione e sperimentazione dei nuovi meccanismi di valutazione della ricerca, alla condivisione degli indicatori di qualità e alla individuazione di alcuni standard minimi. La SIRD consapevole della dimensione sociale del dottorato, della formazione universitaria e della ricerca educativa e didattica opererà in modo da creare le opportunità per contribuire a motivare i giovani alla ricerca e all'impegno favorendo l'apertura al confronto, allo scambio di esperienze a livello nazionale e internazionale. La SIRD, inoltre, ritenendo cruciale il rapporto tra ricerca e innovazione, nonché quello tra gli esiti della ricerca e la decisione politica, ha intitolato il proprio Convegno annuale del 24 e 25 febbraio 2010 **"10 Anni di ricerca educativa in Italia. Analisi storica, innovazione didattica, confronti istituzionali"**. Il Convegno, aperto ai dottorandi oltre che ai Soci, rappresenta un ulteriore contributo per fare un bilancio critico della ricerca in Italia "con particolare riferimento" ai sei Congressi SIRD e ai relativi Atti, ai PRIN, alle ricerche degli IRSSAE-IRRE e alle ricerche collegate alle competenze delle Regioni negli ambiti dell'orientamento, della formazione professionale e permanente dei giovani e degli adulti.

In questa prospettiva evolutiva, che non in-

tende limitarsi ad esaminare sia pur criticamente quanto è stato già realizzato, Luciano Galliani, attuale presidente della SIRD, rivendica un ruolo da protagonista da parte delle Società scientifiche di ricerca rammentando che “Il Direttivo ha pensato di candidare la SIRD per realizzare, in collaborazione

con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e con la Conferenza Stato-Regioni, degli “Osservatori Nazionali delle Buone Pratiche di Innovazione Formativa”, elaborando Report a servizio delle istituzioni politiche, delle organizzazioni formative, degli operatori del settore”.

<b>Nominativo dottoranda/o</b>	<b>Università</b>	<b>Titolo della tesi di dottorato</b>
Alessandra Cavallo	Università di Padova	Promozione globale del ben-essere a scuola
Annalisa Vio	Università di Modena e Reggio Emilia	Cinema ed Educazione
Giovanna Barzanò	Università Roma Tre	Dirigenza scolastica nel contesto internazionale
Raffaella Tore	Università Roma Tre	Comunità di pratiche e scuola inclusiva: modalità di collaborazione tra insegnanti curricolari e insegnanti di sostegno attraverso l'e-learning
Chiara Ferotti	Università di Palermo	Le buone pratiche di insegnamento: metodologie e strumenti
Francesca Pensa	Sapienza Università di Roma	I sordi nella scuola di tutti
Alessandra Rosa	Università di Bologna	Misurare l'efficacia scolastica: un'indagine empirica sul valore aggiunto tra la prima e la seconda classe della scuola secondaria di primo grado
Lorena Di Felice	Università di Milano Cattolica S. Cuore	Analisi e monitoraggio della formazione nelle Scuole di Polizia in Europa
Barbara Nalon	Università di Padova	Scuola orientante: indagine esplorativa nelle scuole
Leonarda Longo	Università di Palermo	L'integrazione tra laboratorio, tirocinio e lezioni nel corso di laurea di Scienze della Formazione Primaria
William Grandi	Università di Bologna	Funzione educativa e uso del mito in ambito scolastico
Valeria Pica	Università Roma Tre	Didattica Museale: i servizi educativi dei musei italiani
Francesca Corradi	Università Roma Tre	Aspetti della comunicazione intergenerazionale e interculturale nella scuola dell'infanzia
Maurizio De Rose	Università della Calabria	Ambienti di apprendimento in rete. Progettazione, Valutazione, Tutoring on line secondarie superiori

Tab. 1- Nominativi dei dottorandi, sede di provenienza e titolo della tesi di dottorato

